

italia
FINALE DI PARTITA

Un affresco nella chiesa di Santa Lucia alle Malve: il complesso è stato scavato nella roccia

MASIMO BORGHESINI - BEPTIOLO



schede di
Natalia Lombardo



MATERA

«Open Future»: lo slogan scelto da Matera2019 per lanciarsi in Europa. Il concetto di partenza è l'«insieme» democratico che abbraccia cittadini, istituzioni e nuove esperienze con la «magnetica» città dei Sassi: i segreti delle chiese rupestri, set del *Vangelo* di Pasolini e della *Passione* di Mel Gibson, le case nelle grotte diventate gemme turistiche, il «futuro remoto» affidato ai giovani. Dal Centro di Geodesia spaziale alla «cultura-cultura» dell'Alta Murgia, dal restauro al design, con la direzione artistica di Joseph Grima, Matera, primo sito del Sud nella lista **Unesco**, si sente la «città del rovesciamento» del proprio destino di «malleolo» dello stivale. Da fine agosto è in testa con 86,90 punti, secondo il Travel Appeal Index.



LECCE

Non solo il ricciolo barocco di chiese e palazzi, Lecce sogna il futuro con uno slogan ardito, «Reinventare Eutopia»: l'utopia di poter lanciare il proprio marchio artistico e «connettersi» con l'Europa, con il Nord del mondo, da quel «tacco d'Italia» che è il Salento e che da sempre è territorio di scambi culturali. Così la campagna Lecce2019, associata con Brindisi, ha tessuto una rete aperta alle collaborazioni di tutti, con «laboratori viaggianti» e una *card* dove segnare idee, invitando imprenditori ad «adottare un evento». La città è in rinnovamento, stanno nascendo luoghi dedicati alla musica e il progetto guarda alla vita dei bambini nello spazio urbano. Secondo il Tai, contende il primo posto a Matera con 86,20 punti.

Ne resterà una sola. E sarà Capitale

TRA UNA SETTIMANA SAPREMO QUALE DELLE SEI CITTÀ RIMASTE IN GARA SARÀ IL **centro culturale** D'EUROPA NEL 2019. MENTRE LE DIPLOMAZIE LAVORANO, VIAGGIO DA NORD A SUD, A CACCIA DELLA PIÙ QUOTATA

di **Leonardo Coen**

MILANO. «Pigliatevi il petrolio, lasciateci la cultura» auspica con ironia Margherita Agata, giornalista del *Quotidiano della Basilicata*, durante una lunga ed esaustiva conversazione sulla forte candidatura di Matera a capitale europea della Cultura nell'anno di grazia 2019, che vede Italia e Bulgaria spartirsi l'onore e condividere i fatturati. La Bulgaria ha già scelto Plovdiv. L'Italia aspetta venerdì 17 ottobre - un agguato del destino - per conoscere il nome della «sua» capitale. Una sfida a sei: in ordine rispettosamente alfabetico, stanno per affrontare la dirittura finale Cagliari, Lecce, Matera, Perugia in squadra con Assisi, Ravenna e Siena. Un'Italia di Grande Bellezza. E di un nuovo Rinascimento, sorretto e rivitalizzato dall'innovazione e dal furore del cambiamento.

Altre quindici città non sono più in corsa,

scartate impietosamente nella preselezione: Aosta, Bergamo, Caserta, Vallo di Diano e Cilento con la Campania, l'Aquila, Erice, Grosseto, Mantova, Palermo, Pisa, Reggio Calabria, Siracusa, Taranto, Urbino e Venezia. Salvo Ravenna, che prima di tutto è Romagna, il Nord è stato spazzato via. Così come la Sicilia, la Campania e la Calabria. Non hanno commosso i casi di Taranto, che cercava un riscatto dopo la sventura dell'Ilva, tantomeno c'è riuscita l'Aquila, che credeva in una clamorosa resurrezione, dopo il catastrofico terremoto e la ricostruzione non pervenuta. Senza dimenticare il flop di città dell'arte come Mantova, Venezia, Urbino. Pure la Toscana ha perso per strada l'ammirevole Grosseto e l'interessante progettualità di Pisa, patria dell'ex premier Enrico Letta.

Mentre lo striscione del traguardo si avvicina, ci si aggrappa ai pronostici, a valutazioni sommarie, alle «dritte», al fatto che la giuria internazionale è guidata da un inglese e che i

membri nominati dal governo sono sei, come quelli europei. Certi giochini sono assai più difficili da proporre, figuriamoci da gestire: gli italiani hanno di fronte due austriaci, un estone, il tedesco Ulrich Fuchs che è un professionista del settore ed è stato vicedirettore di Marsiglia 2013, con grande successo di visitatori e di critica; lo affianca il catalano Jordi Pardo, fondatore e coordinatore scientifico delle Culturali Lab al Barcelona Media-Innovation Centre; senza dimenticare la slovena Suzana Žili Fišer che ha guidato Maribor 2012, visitata da due milioni di persone. Dirige l'orchestra il presidente Steve Green, esperto di politiche culturali e di reti a livello europeo, ex British Council. Un contesto impermeabile alle dinamiche geopolitiche locali e nazionali? Non del tutto. Qualcosa filtra: abbastanza da poter condizionare i giudizi, o meglio, le risposte alla domanda tombale: chi premiare?

Non facciamoci troppe illusioni. Il caso italiano, infatti, è complesso. Come lo è

italia

FINALE DI PARTITA

2019
Ravenna
CITTÀ CANDIDATA
CAPITALE EUROPEA
DELLA CULTURA

cagliari sardegna
capitale europea della cultura
candidatura 2019

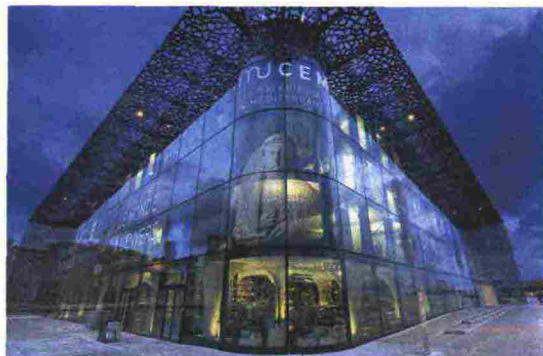
RAVENNA

«Mosaico di Culture»: è il laboratorio che ha messo in piedi Ravenna per la competition europea. Dagli sguardi orientali dei mosaici bizantini (già inseriti nella lista del Patrimonio **Unesco**) ai mille tasselli di realtà culturali, economiche e sociali che comporranno il nuovo «mosaico» comunitario. Per una città che da sempre è un ponte fra Oriente e Occidente, la sfida è quella della trasformazione continua in un «moto infinito», dall'antico al contemporaneo. La sua forza, oltre al patrimonio artistico, puntellato dai richiami danteschi per la campagna Ravenna 2019, sta anche nella macchina economica e turistica romagnola collaudata con l'esperienza cooperativa del «fare insieme». È data al terzo posto, con 84,25 punti.

la configurazione culturale del Paese, frammentata e discontinua. Uno potrebbe decidere di incoraggiare il Sud, quello che non si rassegna all'immobilità e alla inattività della classe politica, alla protervia della repubblicana delle mazzette, alla piaga delle mafie. Anzi, circola proprio la voce che si vorrebbe attribuire al Sud la vittoria. Ma quale Sud? Quello mistico e ancestrale dei Sassi di Matera, con un fronte culturale di tutto rispetto e la nobile ambizione di dare voce «a luoghi dimenticati, spesso messi ai margini della modernità ma portatori di valori profondi...»? Peccato sia difficile arrivarci... Aperti cielo! «L'aeroporto Bari Palese è a 40 minuti» ti replicano i materani, c'è la superstrada, il progetto prevede grossi interventi nella viabilità, ecc. Ma sanno che questo è il tallone d'Achille, «preferiamo essere un luogo non di massa. Che sia ragionevolmente raggiungibile». Smart city e Slow city. Con punte d'eccellenza gastronomiche (Abbondanza Lucana) e alberghiere (penso al Sextantio, dove una suite raggiunge prezzi mostruosi, chiedere a Gad Lerner che ci ha festeggiato l'anniversario di matrimonio).

Oppure, l'altro Sud. La frenetica Lecce dei laboratori urbani e delle scene creative come l'Ex Fadda, le Officine Cantelmo, le Manifatture Knoss, il Museo Must, la Lecce cioè dell'innovazione sociale e delle sinergie con il territorio circostante, vere «fabbriche della creatività». Non è un caso, ma da tre anni l'evento Artlab organizzato da Fitzcarraldo - prestigiosa quattro giorni annuale dedicata ai professionisti della cultura - si è trasferito da Torino a Lecce.

E se invece volessero stupire tutti procla-



MARSIGLIA (FRANCIA) 2013

Otto milioni di persone hanno visitato nel 2013 la città per partecipare ad almeno uno dei 900 appuntamenti

mando l'outsider Cagliari e la Sardegna, afflitta da una crisi terribile? Il progetto del Comune si basa su un'intuizione semplice e universale: ricucire il centro alle periferie. La metafora dei fili per una città che «tesse e disegna nuovi scenari». Lasciare spazio e spazi all'immaginazione, alle tecnologie che mixano cultura scientifica e sapere umanistico, riscoprire i legami tra isola e continente, passato e futuro. Qualcosa del progetto deve aver sedotto la giuria, fatto sta che Cagliari ha superato inaspettatamente le preselezioni: «E c'è chi dice che rischiamo di vincere» azzarda, senza troppo crederci, il giornalista (e amico) Walter Porcedda, «e allora saremo costretti ad inventare qualcosa per davvero...». Tutto è possibile. Che prevalga, per esempio, una decisione pragmatica: puntare sul sicuro. Siena. Ravenna. Al diavolo le sperimentazioni.

Siena deve superare la ferita del Monte dei Paschi. Una ferita che ha lesa onore e imma-

CAGLIARI

«La cultura non isola» è lo slogan che ha scelto Cagliari per proporsi all'Europa. E per tessere le vane anime urbane con il «filo rosso» che l'artista sarda Maria Lai usava per tracciare nuovi segni sul percorso antico. Così Cagliari vuole «ripensarsi su base culturale» ma anche produrre innovazione tecnologica: è tra le prime smart city d'Italia oltre ad essere splendida meta balneare. Con tutto l'orgoglio sardo, la città che conserva testimonianze artistiche millenarie prosegue la sua trasformazione urbana, in una «rigenerazione» che espanda l'isola dal Mediterraneo all'Europa, potenziandone i collegamenti e creando opportunità lavorative. Al quarto posto della classifica Tai, con 83,90 punti.

gine. Terapia perfetta, diventare per un anno capitale europea della cultura. Che è la sua vocazione naturale. Che è nel dna dei senesi. Ma forse è troppo famosa. Piazza del Campo, la corsa feroce, l'organizzazione esemplare delle contrade, la quiete dei colori, l'equilibrio urbano, la fierezza del passato che ti accompagna a ogni passo... Ah no, cari signori della giuria, Siena è la Capitale perpetua della Cultura mondiale, altro che europea!

Quindi, Ravenna. Memorie bizantine. E memorie di terzine immortali. Tra i giurati italiani c'è la professoressa Emma Giammattei, storica della letteratura, nonché preside della facoltà di Lettere dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Potrebbe essere sensibile ai richiami del sommo Dante che a Ravenna compose il *Paradiso*, e vi morì il 14 settembre del 1321. L'anno della Capitale sarebbe a ridosso del settimo centenario della morte. Ma altri aspetti rischiano di fare la differenza: gli atout logistici. La contiguità con la riviera romagnola e il divertimentificio riminese; Faenza, Ferrara; il delta del Po; la laguna e Venezia; e Padova. Da stordimento. Tra tutte le candidate è quella che si propone meglio a livello di infrastrutture. Ed è stata la prima a candidarsi, nel 2007. Da allora ha cercato di coordinare le iniziative, trasformando ogni stagione culturale in prove tecniche del 2019, coinvolgendo i cittadini, invitandoli a partecipare nei gruppi di lavoro tematici. Il progetto è molto trasversale, il bilancio operativo per la realizzazione del programma artistico è di 50 milioni di euro, di cui 11 dovrebbero arrivare da privati. Quanto al potenziamento delle infrastrutture, saranno inve-

MARC DOZIER/ORBIS



PERUGIA

Non solo la bella città medievale e universitaria, Perugia vuol essere il pulsante che accende start up e dà spazio ai giovani, con lo slogan «Seeding change». Seminare il cambiamento per «fabbricare luoghi», renderli «fertili» culturalmente. Nel 2017 sarà la Capitale europea dei giovani. Nella corsa come capitale della cultura è gemellata con Assisi (già Patrimonio Unesco) e i luoghi di San Francesco: dagli affreschi giotteschi ai vicoli di Todi, nell'ambiente amato da turisti e pittori rinascimentali. Perugia, che punta sul recupero del centro storico, è anche un trampolino per l'innovazione: dalle web radio all'App Days di Todi, il primo festival delle applicazioni. È data al quinto posto nella classifica Tai.

stiti 440 milioni, ma non direttamente da Ravenna 2019. Il tutto, all'insegna del Mosaico delle Culture, diversità e aspetti comuni delle culture d'Europa. Prima Ravenna, seconda Matera?

Duro, bocciare queste Italie. È curioso notare come tutti e sei i dossier sviluppano direttrici simili, nell'inquadrare obiettivi che prefigurano politiche culturali come strumenti di identità (economica, sociale, imprenditoriale, politica) per cambiare e per rilanciare la città e il suo territorio e incrementare i rapporti con le altre comunità, sia a livello nazionale che a livello internazionale. Parole totem sono «creatività» e «innovazione». Domina la volontà di «interpretare la contemporaneità senza tradire il legame con l'antico territorio» dice Pamela Palmi, che insegna Organizzazione aziendale all'università del Salento. Di amalgamare i processi innovativi dell'organizzazione economica, con le filiere creative e il patrimonio culturale che diventa risorsa primaria. Queste combinazioni progettuali denotano l'urgenza di operare, che si vinca o no. I progetti saranno realizzati, promettono sindaci e comitati, d'altra parte la cultura muove il 15,3 per cento del valore aggiunto nazionale (214 miliardi di Euro), secondo il rapporto 2014-Symbola Unioncamere, molto meno di quel che potrebbe produrre.

Con la cultura si mangia, eccome. È una consapevolezza diffusa. Accettata. Ed elaborata. Il cipiglio comune che caratterizza le sei proposte ci mostra un'Italia ormai impaziente, che non aspetta più. I connotati municipali delle sei città delineano, in qualche modo, la società postberlusconiana. Con riflessi renziani (Siena, Ravenna). Ma anche non renziani



UMEA (SVEZIA) 2014

L'undicesima città della Svezia, 600 chilometri a Nord di Stoccolma, è la capitale europea della cultura 2014

ni (Matera). E ancora: il centrosinistra con sindaco giovanissimo (Massimo Zedda, Cagliari), flagellato dai problemi disperanti di una crisi epocale che sta soffocando la Sardegna. C'è l'Italia di un centrodestra capace di battere la sinistra storicamente egemone (Perugia), che partecipa alla tenzone europea in tandem con la pia Assisi caposaldo francescano, dove ogni anno si organizza la popolare Marcia della pace. E che cosa c'è di più simbolico, in tempi di guerra e decapitazioni? È una candidatura che non si è messa troppo in evidenza, ma è assai concreta. L'efficace slogan «fabbricare i luoghi» sottolinea il paziente lavoro di ricostruzione del tessuto sociale, culturale e urbano. Indica tre modi di declinare la città: quella delle idee; quella del dialogo; quella dell'accoglienza. Affermazione della propria identità e dei propri diritti di cittadinanza, partecipazione democratica alla vita della comunità. Mica male. Potrebbe



SIENA

Una città «happy», che ha scritto la parola «felicità» nel programma di Siena 2019 e si presenta con lo slogan «On». Con un corpo artistico (patrimonio Unesco) che va dal ventaglio medievale di piazza del Campo alle ambrate terre dei quattro comuni gemellati, la città del Palio vuole «rigenerare» la vita culturale, sociale ed economica, favorire un turismo intelligente in un progetto condiviso dai cittadini che hanno improvvisato flash mob per le Contrade. Con la vocazione universitaria di città che «insegna», mira a diventare un polo scientifico-tecnologico, sulle orme di Leonardo. Secondo il Tai è ultima con 82,93 punti, ma il Comune contesta la classifica e rivendica il primato sui social network.

essere quello di Perugia-Assisi il colpo di pedale vincente.

Ohi ohi, abbiamo dimenticato le chance di Lecce? La governa un centrodestra (più centro che destra) con un sindaco che figura sempre tra i più amati d'Italia, e attorno palpita un territorio come il Salento di gran moda, grandi matrimoni (divi di Bollywood e reali d'Inghilterra) e grandi speranze. Il governatore Vendola ha capito l'importanza di appoggiare Lecce. Del resto, mi dice Pamela Palmi, «negli ultimi anni la Puglia è stata molto attiva nei settori della cultura, delle industrie culturali e creative. Segno di una precisa volontà politica».

E qui ritorniamo a Matera. Agli scenari primordiali che Pasolini esaltò nel suo *Vangelo secondo Matteo*. Una città set. Ora è il turno di un film che racconta la storia d'amore di una guida turistica e di un musicista sulle tracce di Vivaldi (la madre era di Pomarico, a una trentina di chilometri da qui): produzione cinese, il titolo è da soap opera: *Sposami!* Anche il vescovo Salvatore Ligorio è sceso in campo. Ha firmato un'intesa col sindaco Salvatore Adduce per inserire nelle manifestazioni del 2019 la festa della Madonna della Bruna, patrona di Matera. Per valorizzare la tradizione dei carri di cartapesta e il rituale della «strazza», l'assalto al carro prescelto, per portarsene via almeno un pezzetto. Succede il 2 di luglio. Che è anche la data del Palio di Siena. Azzardo un pronostico: prima Matera. Prima Ravenna. Prima Siena. Prima Perugia-Assisi. Prima Lecce. E prima anche Cagliari. Due mesi a testa, e un 2019 indimenticabile.

Leonardo Coen